



Appunti a colori

*“Maria, figlia
di suo figlio...”*

*... solo a Lei possiamo
dire così.”*

*Notiziario diocesano del
CURSILLOS DI CRISTIANITA’
diocesi di Vicenza
Anno 17 - 2015 N. 1/40*



Notiziario diocesano
del
CURSILLOS
DI CRISTIANITÀ'
Diocesi di Vicenza

Coordinatore diocesano:

Franca Bertoncello Bonamigo

Animatore spirituale

don Giampietro Paoli

In redazione

Michela Parisi Milan

Nadia Cecchetti Bordignon

Chiara Smiderle

Nadia Zorzetto Fassina

Margherita Milan

Barbara Sansigolo

Davide Peretto

Paola e Piergiorgio Giacomini

Daniela Piazza

Marisa Vencato

Con la speciale collaborazione di
"Dragoverde"

Mail

stampa@cursillovicenza.org

Editore Retis Onlus via Mora, 57
36100 Vicenza

Stampato in proprio presso la sede di Via
Mora, 57 - Vicenza

SOMMARIO



L'articolo di don Giampietro Pag.	3
...sono entrati nell'Ultreya dei cieli	4
Benvenuti nipotini e auguri nonni	4
Avanti tutta	5
Sondaggio	5
Vivenza	6
Soluzione: Lo Spassatempo	9
L'arte nel cristianesimo	10
Dalle idee fondamentali	11
Esempi di santità	12
Vivenza	13
Auguri	16

www.cursillovicenza.org





Maria: madre di misericordia

Maria nella vita di ogni creatura è una presenza discreta ma efficace, occupa quegli spazi che i figli le lasciano liberi. E' importante sentire lo sguardo di Maria che si posa su ciascuno di noi, sguardo a cui nulla può sfuggire.

Questo ci viene ricordato nella preghiera della Salve Regina: “..illos tuos misericordes oculos ad nos converte...”

Maria interessata per la nostra anima prega, è l'onnipotente suppliçe. Associata all'opera del Cristo redentore, a motivo del sì detto al momento dell'incarnazione, ma esteso fin al calvario, Maria ha un potere di intercessione illimitato che le è stato accordato da Dio.

Il papa Leone XIII° ha detto di lei: “Dalla gloria del cielo, Maria, per divina disposizione, cominciò a vegliare sulla Chiesa e ad assisterci e proteggerci come una madre, così che dopo essere stata collaboratrice nel compiere il sacramento della redenzione degli uomini, è ora collaboratrice, quasi con poteri pieni, nella applicazione di quella grazia che perennemente promana dalla redenzione”.

E ancora Charles Péguy nella sua opera “La santa Vergine”: “Ci sono dei giorni in cui i patroni e i santi non sono più sufficienti. Da essi bisogna salire, fino all'ultima santità, fino all'ultima purezza, fino all'ultima bellezza, all'ultimo patronato, rivolgersi a colei che è al di sopra di tutti... a colei che è infinitamente bella, perché è anche infinitamente buona, a colei che intercede, alla sola che possa parlare con l'autorità di una madre”.

È così che noi possiamo guardare a Maria, come a espressione e segno della misericordia di Dio.

Infine il santo curato d'Ars pensava a Maria, come madre preoccupata per tanti figli: “Solo alla fine del mondo la Vergine sarà tranquilla, ma fino a quando il mondo dura, la si tira da tutte le

parti: perché è come una mamma, la quale ha molti figli ed è continuamente preoccupata ad andare dall'uno all'altro, perché tutti la vogliono e tutti la attirano a sé”.

L'augurio per la nostra vita spirituale è di prendere coscienza della dolce e potente presenza di Maria e di dirle sempre: iter para tutum (procuraci un cammino sicuro).

...SONO ENTRATI NELL'ULTREYA DEI CIELI



*Ti ho preparato
un posto,
ti porto
con Me,
il mio regno
è il regno
dell'Amore.*

Nome	1° Cu.	Ultr.	ci ha lasciato
Don Giuseppe Bassetto	1° U	Vicenza	30/10/2014
Adriana Onestini	1° D	Vicenza	2/11/2014
Don Antonio Schiavo	28° D	Bassano	4/11/2014
Don Giuseppe Meneghetti	18° D	Vicenza	10/11/2014
Don Natalino Ledro	12° U	Vicenza	2/01/2015
Francesco Bortolamai	11° U	Vicenza	2/01/2015
Olga Torresan	40° D	Schio	16/01/2015

Lutti che hanno colpito la nostra grande famiglia:

Marco, il figlio 2Ienne di Paola Scarlassara dell'Ultreya di Lonigo, la mamma di Irene Danieli Galeone, dell'Ultreya di Schio, la nuora di Anna Maria Brandellero, dell'Ultreya di Vicenza, la mamma di Anna Luisa Fietta, la mamma di Don Gianni Magrin.

Preghiamo per tutti loro

BENVENUTI I NIPOTINI E AUGURI AI NONNI!!!!



- Milena Giordani è diventata nonna del suo primo nipotino di nome Dante Christopher;
- Sofia e Paolo Mosele anche loro nonni del primo nipotino di nome Lorenzo;
- Laura e Severino Cosaro sono diventati nonni di Filippo;
- Angela e Remigio Chiomento sono diventati nonni di Zoe Rossana.;
- Elisa e Domenico Grego sono diventati nonni di Gloria.



AVANTI TUTTA:

di Michela Parisi



VIA CRUCIS a Chiampo
martedì 10 Marzo h 20.30

Il nostro fratello Gesù, con la croce sulle spalle, l'ha fatta per noi, spargi la voce porta chi vuoi, l'appuntamento è a Chiampo; ci si arriva in un lampo!!!

ULTREYA EUROPEA a ROMA
dal 30 Aprile al 2 Maggio

Hai preparato la valigia, con gioia partiamo, sarà un grande onore salutare *Papa Francesco* con il *De Colores!*

GIOIOSA 2 Giugno

L'appuntamento è annuale, il divertimento assicurato, è sempre una giornata favolosa; hai indovinato! Ti aspettiamo alla gioiosa!!!

SONDA - GINO

di Davide Peretto



Nei giorni in cui abbiamo sopra le nostre teste un'astronauta italiana, diamo vita ad un nuovo rubrica che chiameremo "SONDA-GINO" che proverà attraverso dei piccoli questionari/domane a capire un po' cosa pensa la gente.

In questo primo tentativo siamo partiti da domande legate a cosa cercano le persone, chi sia il cristiano oggi e quale posto le persone possano trovare nella Chiesa. Le risposte ci fanno capire che, come è immaginabile, ci sia bisogno (particolarmente in questo tempo) di certezze e riferimenti idonei, che la Chiesa, col la forza del messaggio di Cristo e la testimonianza autentica delle persone, è in grado di dare.

In questo modo, allora, le persone imparano a non vedere solo le proprie necessità, ma si accorgono dei bisogni degli altri diventando attivi nel migliorare la vita degli altri attraverso le molte forme di volontariato o semplicemente con la propria vicinanza.



Bene fratelli e sorelle!... Per questo numero è tutto, ma fidatevi che torneremo presto a “sondaggiare”.



VIVENZA

Amore oltre le barriere

Voglio parlarvi un po' della mia vita e un po' della vita di Giovanni e di come le nostre vite si sono incrociate per un certo periodo, per poi perdersi e ricongiungersi in un ultimo atto finale.

Giovanni era mio suocero, conosciuto esattamente 30 anni fa quando io, ventenne ed innamorata, fui accolta nella sua famiglia con grande rispetto e amore.

Per 20 anni feci parte di questa famiglia, che condivise con noi prima il matrimonio e poi accolse con gioia immensa l'arrivo di nostro figlio, che mio suocero amava in modo particolare.

Purtroppo dopo 13 anni il mio matrimonio finì, con molto dolore e amarezza, forse anche per non essere riusciti fin da subito a costruire la famosa “casa nella roccia”, per non aver avuto la luce di Gesù che ci illuminava il cammino, per non aver avuto una fede forte e coraggiosa o forse perché realmente non c'erano altre strade da percorrere.

Con la fine del mio matrimonio e con il bagaglio di dolore e rancore che si trascinava con esso, sentivo il bisogno di chiudere i rapporti con quella famiglia, con tutti gli amici di lui, con tutti i parenti di lui e naturalmente anche con i miei suoceri.



Loro soffrivano molto, soprattutto per la paura di non riuscire più a vedere mio figlio, che all'epoca aveva circa 10 anni ed era anche lui legato ai suoi nonni. Così anche se non avrei più voluto vedere nessuno ho cercato di fare in modo che il rapporto che mio figlio aveva con i suoi nonni non si interrompesse, continuando così a frequentare la loro casa, cercando di mantenere rapporti civili e di formale

educazione. Non volevo che entrassero nella mia vita, come io non entravo nella loro.

Così succedeva che a Natale e a Pasqua si scambiassero auguri freddi e impersonali, così come per i compleanni: regalino, auguri, bella figura fatta, ok siamo a posto.

Tutto questo durò fino all'anno scorso quando mio suocero si ammalò seriamente ai polmoni e improvvisamente mi ritrovo a guardare con occhi diversi due persone che vedo invecchiare in pochi giorni, preoccupati, rattristati, impauriti e soprattutto soli.

In quel momento, forse per mezzo dello Spirito Santo, mi accorgo che loro hanno più che mai bisogno di me, del mio tempo, della mia esperienza di infermiera ma soprattutto del mio amore disinteressato.

Comincio così a stare accanto ai miei suoceri aiutandoli come posso nelle incombenze quotidiane, piccole cose come fare la spesa, andare alle poste, portando un po' di sollievo nei momenti più critici.



Ho scoperto in questo modo un Giovanni che non conoscevo, un uomo semplice ma colto, che con me parla di tutto, si confida, dal carattere allegro che lo porta a scherzare anche nei momenti più gravi, un uomo che ama la vita e, nonostante la difficoltà, continua a coltivare la sua passione per il legno e colleziona monete da ogni parte del mondo, lui che in tutta la sua vita si è spostato poco o niente da casa.

Lui si fidava di me, quando mi vedeva si tranquillizzava e più passava il tempo più mi rendevo conto che tutto il dolore e il rancore che avevo provato un tempo lasciava il posto a una grande tenerezza e a un gran senso di pace.

Ho cercato di mettere in pratica la preghiera di San Francesco che dice: “O Signore fai di me uno strumento di pace, dove c’è tristezza che io porti la speranza, dove c’è tristezza che io porti la gioia, fa’ che io non cerchi tanto di essere consolato ma di consolare, non di essere compreso ma di comprendere, non di essere amato ma di amare”.



Non so se ci sono riuscita fino in fondo, ma comunque è stato per me bello e importante passare accanto a lui questo periodo di tempo, che il buon Gesù gli ha donato; stringergli la mano, salutarlo con un bacio erano cose che non avevo mai fatto in 30 anni.

C’è voluto il dolore per farmi comprendere molte cose.

Nonostante tutto, quando si aprono le porte del cuore; tutto cambia e si trasforma a un punto tale da far succedere cose impensabili, come la notte del 19 giugno quando verso le quattro del mattino il mio ex marito mi telefona dicendomi.

“Scusami, non so neanche io perché ti ho chiamato, volevo dirti che mio papà sta morendo...” Io e mio figlio siamo corsi in ospedale per dargli un ultimo sereno saluto.

Sono certa che lui ora sia nella luce e nella pace.

Il giorno del funerale è stato un po’ difficile per me stare comunque



accanto ad un ex marito che ha accanto la sua compagna, ma ho trovato la forza di leggere una preghiera per Giovanni, ma anche per far capire a mio figlio che anche se siamo una famiglia “sgangherata” siamo

persone che si vogliono bene. Sono consapevole di essere una persona che ha commesso molti errori nella vita ma confido nell’amore di Gesù misericordioso e devo dire che in questo periodo papa Francesco mi sta dando una grossa mano. Sono sicura che, quando sarà il momento, Gesù saprà trovare la parte buona del mio cuore, quella parte di me più autentica e generosa.

Nel frattempo cerco di vivere ogni giorno cercando di vedere meglio negli occhi degli altri gli occhi di Gesù.

De colores
Emily
Ultreya di Schio

SOLUZIONE dello SPASSATEMPO del numero precedente

By dragoverde

C	I	P		O		C	I	R	C	O	L	O	
I		E	R	R	A	R	E		O	V			P
	F	R	I	Z	Z	I		O	M	A	G	G	I
R	E	S	P	O	N	S	A	B	I	L	I	T	A
A	S	I	A			T	G		S	E	R		N
S	T	A			A	I	O	L	O		A	G	O
	A	N	E	M	I	A				G	S		
P		A		A	N	N	U	N	C	I	O		A
A	P		A	R		O		M	A	N	L	I	O
N	A	U	S	I	C	A	A		P	O	E	M	I
E	R		S	M	A	L	L		O	C		E	
	Q	U	E	B	E	Q		C		C	H		C
	U	N	N	A		U	N	I	C	H	E		E
D	E	A	N		G	A	N	D	H	I		A	N
S	T	I	A		I	D	I		I	A	L	T	A
			T	I	A	R		T	A		A	R	C
C	O	M	A	N	D	A	M	E	N	T	I		O
A	D	I		P	A	T	E	N	T	I		A	L
R	I	B	E	S		O	N	N	I	V	O	R	O

L'ARTE NEL CRISTIANESIMO

di Daniela

DAVANTI A UNA ICONA

Icona significa **immagine**, ritratto.

L'icona è una preghiera ed è nata come una preghiera.

Il pittore dipinge una realtà soprannaturale aprendo una finestra sull'invisibile.

L'iconografo è un asceta. E' pietoso, umile, mite. Prima di iniziare prega, si rivolge umilmente al Signore, poi nel silenzio lavora. Non firma mai le sue opere perché non le ritiene opere proprie ma di Dio.



L'icona della **MADRE DI DIO DELLA TENEREZZA** esprime il mistero della Divina Maternità che la Vergine manifesta nello sguardo pensoso e malinconico ma sereno: già vede le sofferenze future del suo figlio divino, ma intravede anche la sua resurrezione.

Accoglie il suo bimbo in un caldo e protettivo abbraccio.

Gesù si stringe alla sua mamma e la guarda teneramente; si aggrappa con le mani al bordo dorato del manto. E' vestito da adulto con il manto e la tunica

del filosofo saggio, mentre la Madonna è vestita con il Maphorion, tipico manto delle donne siriane.

E' avvolta dalla luce che viene rappresentata dallo sfondo d'oro, simbolo della luce divina che trasfigura tutta la realtà.

Un'antica tradizione tramandata dalla chiesa orientale ci racconta che S. Luca è stato anche pittore e che ha eseguito il primo ritratto della Madre di Dio, mentre viveva ancora a Gerusalemme.

DALLE IDEE FONDAMENTALI

“La Vergine è stata colei che, fin dall'origine, ha sostenuto il MCC. Non è strano che sentiamo per Lei - Madre del Redentore, Madre della Chiesa, " segno di sicura speranza e di consolazione per il peregrinante popolo di Dio " - (LG, 68) una singolarissima devozione.

- E' vero che nel Cursillo non Le si dedica nessun rollo, ma è ugualmente certo che *durante tutto il Cursillo* Ella ha una posizione di rilievo in non pochi rollos, in molte azioni di preghiera- fra queste il Rosario- e in tutti i momenti decisivi del Cursillo.

- Seguendo l'esortazione del Concilio Vaticano Secondo, il Cursillo si astiene "con ogni cura da ogni falsa esagerazione, come pure dalla grettezza di mente, nel considerare la singolare dignità della Madre di Dio". Il Cursillo sa che "gli uffici e i privilegi della Beata Vergine, hanno sempre per fine Cristo, origine di tutta la verità, la santità e la devozione" e ricorda che "la vera devozione non consiste né in uno sterile e passeggero sentimentalismo, né in una certa qual vana credulità, ma bensì procede dalla fede vera, dalla quale siamo portati a riconoscere la preminenza della Madre di Dio e siamo spinti al filiale amore verso la Madre Nostra". (LG, 67)".



Esempi di Santità

di
Nadia Cecchetti

ANNALENA TONELLI:
eredità di una missionaria in prima linea.



(Forlì, 2 aprile 1943 - Borama (Somalia), 5 ottobre 2003)

Annalena è stata una missionaria Italiana laica cattolica e spese circa 33 anni della sua vita come volontaria nel Corno d'Africa, prima di venir uccisa il 5 ottobre 2003 da un commando islamico nel centro assistenziale che dirigeva in Somalia.

Annalena diceva di sé: “Io non sono nessuno.”

Era proprio una vera Cristiana; il suo scopo era amare il prossimo di qualsiasi religione fosse.

Per la sua causa umanitaria si donava tanto, al punto di dormire solo poche ore alla notte per combattere il killer TBC dei malati di tubercolosi. Inoltre accoglieva, insieme ad altre volontarie, ciechi, sordomuti, disabili fisici e mentali

Costretta poi a scappare dal Kenia, si sposta in Somalia. Qui le sue attività includono un ospedale con 250 posti letto (centro di riferimento in tutta la regione etiope Gibuti), compresi una



scuola di educazione speciale (263 studenti), un programma contro le mutilazioni genitali femminili e infibulazioni, cura e prevenzione dell'AIDS, assistenza ai fuori casta, orfani e poveri.

A lei non piaceva mettersi in luce, dava più importanza al silenzio, alla solitudine, a fare deserto, all'eremo nei momenti di silenzio perché il Signore ha voglia di parlarti, attraverso la preghiera che libera e che ci può aiutare a capire gli altri.

Nel giugno 2003 le è stato insignito dall'alto Commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati il prestigioso premio Nansen per l'assistenza ai profughi.

Dopo quattro mesi, il 5 ottobre 2003, nell'ospedale da lei stessa fondato a Borama in Somalia, Annalena Tonelli è uccisa a colpi d'arma da fuoco da un commando islamico somalo.

È stata uccisa un'anima bella.

Si è abbandonata alla volontà di Dio, diceva io non so nulla, Lui sa, non parlate di me. Non sono nessuno, bisogna perdere la vita, non si può pretendere di cambiare le cose ma cambiare se stessi, accettare per far fiorire, diventare concime; "ci vuole un giardiniere che ama per far sbocciare una rosa" - diceva. Siate giardinieri dei poveri... uncinetto che fa congiunzione con cuore ardente...



VIVENZA

Preghiera e fede:

cardini del nostro credo

Mi chiamo Gigliola Candian sono nata in un paese del veneziano precisamente a Fossò. Ho 48 anni.

Sono stata moglie e madre. Moglie lo sono stata per 18 anni e sono 8 anni che sono divorziata. La mia malattia mi ha fatto prendere questa decisione importante di separarmi. Sono madre di due bellissimi ragazzi. Ho un figlio di 24 anni e una figlia di 21.

A 38 anni mi sono malata di sclerosi multipla. Mi hanno diagnosticato la malattia l'8 ottobre 2004. E' stata una bomba a ciel sereno. Tutto è iniziato ad agosto del 2004. Ho cominciato a zoppicare. Ma non davo molta importanza alla cosa e visto che avevo un negozio, ho continuato ad andare a lavorare. A settembre, andando a casa dal lavoro, il mio piede destro premeva l'acceleratore a scatti e lì mi sono preoccupata e sono andata dal dottore che mi ha mandato d'urgenza all'ospedale. Mi hanno ricoverato e dopo 15 giorni di ospedale, la notizia. Una bomba. Sono rimasta a casa subito dal lavoro, in quel periodo avevo una cartoleria, edicola, tabaccheria, e ho dovuto mettere in vendita il negozio con gran dispiacere. Mi piaceva stare a contatto con le persone. Le amavo e loro amavano me.



Dopo circa un mese ho superato la cosa con la forza di volontà e girando per ospedali in cerca a una soluzione alla mia malattia, ho visto giovani colpiti da sclerosi multipla alle mani, alla parola e ho detto: io sono stata fortunata, almeno a me ha colpito solo le gambe. In quel momento ho detto: io barcollo ma non mollo.

Ogni malato di sclerosi multipla vive la propria malattia a modo suo. Come ogni malato vive il suo stato a modo suo. E dire a cosa pensa e a cosa crede è soggettivo. Se non ha la forza di reagire, crede sia una punizione e pensa che la vita per lui sia finita. Dalla sclerosi multipla non si guarisce, si può arrestare in qualche caso, ma la fine è la carrozzina. Io ho tanti amici ammalati di sclerosi multipla.

A Medjugorje sono andata nel febbraio 2011, quando i miei zii mi hanno proposto un viaggio; loro pensavano già alla mia guarigione, ma io non sapevo cosa era Medjugorje, non conoscevo la storia e non sapevo dov'era.



Io credevo che esistesse un entità superiore, ma non credevo alla Chiesa, ai preti e alle istituzioni.

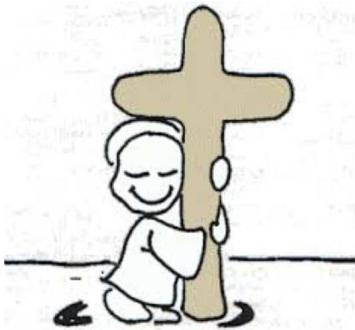
Da Medjugorje sono tornata a casa convertita. Ho cominciato a credere e a pregare.

Non ho ancora sentito le autorità; comunque saranno caute a descrivere l'accaduto ed è giusto che sia così. A gennaio avrò degli esami strumentali da fare e poi comincerò a rivolgermi ai dottori.

Per ora sto facendo fisioterapia per riattivare la muscolatura che, per colpa della carrozzina e di una caduta dove ho fratturato la terza vertebra sacrale, non esisteva più.

A Medjugorje non dovevo neanche esserci questa volta, perché il 13 settembre i miei amici si sono sposati. Un anno prima mi avevano invitato e io mi ero comperata il vestito... Beh, il 13 settembre loro si sono sposati e io il 13 sono stata guarita. Con me c'erano tante persone e anche mia figlia. Ho fatto un atto di fiducia, Gesù mi ha preso per mano e io ho cominciato a camminare.

È stata davvero una cosa grande e meravigliosa. La cosa cambiata è che ora cammino e non uso la carrozzina. Sto facendo fisioterapia per rinforzare la muscolatura e poter così essere totalmente autosufficiente. Ora dipendo ancora dagli altri e anche se non uso la carrozzina devo sempre avere degli aiuti. Io ero, sono e sarò quella di sempre. Serena, paziente, in pace con me stessa e con gli altri. Amica di tutti.



Il Signore non fa dispetti e non dà mai croci più grandi di quelle che siamo in grado di portare. Credete e chiedete. Vi sarà dato. I tempi di Dio non sono i nostri. Parlare con Lui come se fosse il Vostro amico del cuore. Pregate Maria che Lei vi ascolterà e farà arrivare le vostre preghiere a suo figlio Gesù. Le preghiere di una Madre non saranno mai negate.

Che Dio vi benedica.

Con affetto Gigliola
Ultreya di Vicenza



"Possano le strade farsi incontro a te.
Possa il vento essere alle tue spalle.
Possa il sole splendere
caldo sul tuo viso.
Possa la pioggia cadere
leggera sui tuoi campi.
E, fino a quando
non ci rincontreremo,
possa Dio tenerti
nel palmo della sua mano"

**Tanti Auguri
di una Santa Pasqua**

Visita il nostro sito

